

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2019, n. 480

Del. G.R. n. 2331 del 11/12/2018 “D.l.gs. 3 luglio 2017, n.117 - Codice del Terzo settore, art. 73, per la realizzazione di interventi a regia regionale per il rafforzamento delle organizzazioni del Terzo Settore. Approvazione Accordo di Programma e autorizzazione alla firma.” Approvazione Programma Operativo “PugliaCapitaleSociale 2.0” (II annualità – 2019).

Assente l'Assessore al Welfare, Salvatore Ruggeri, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione Reti Sociali, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue il Vice Presidente:

VISTI:

- il Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2011, come integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, contenente le Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della legge 5 maggio 2009 n. 42 e s.m.i.;
- Vista la l.r. n. 67 del 28/12/2018 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2019 e bilancio pluriennale 2019-2021 della Regione Puglia (legge di stabilità 2019);
- Vista la l.r. n. 68 del 28/12/2018 di approvazione del Bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021;
- Vista la Del. G.R. n. 95 del 22/01/2019 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione e del Bilancio finanziario gestionale 2019-2021 previsti dall'art. 39, comma 10 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii;

PREMESSO CHE:

1. la L. 6 giugno 2016, n.106, recante “*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*”, all'articolo 1, comma 1, al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, riconosce il ruolo degli enti del Terzo settore, i quali, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi;
2. gli articoli 2, 3, 4, 5,7 e 9 della citata legge, recano i principi e i criteri direttivi, generali e particolari, di esercizio della delega relativa alla riforma del Terzo settore;
3. il D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117, “*Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106*” ha approvato il quadro generale della Riforma del Terzo Settore, introducendo importanti elementi di novità per il sistema nazionale e regionale delle organizzazioni di volontariato, di promozione sociale e altre organizzazioni private onlus e richiedendo la immediata attivazione di ciascuna filiera istituzionale regionale per l'avvio delle azioni di recepimento della nuova Riforma, ivi inclusa la revisione del quadro normativo vigente;
4. il D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 112. “*Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106*” ha riformato la disciplina nazionale dell'impresa sociale, aprendo importanti prospettive di crescita del sistema delle imprese sociali sul territorio nazionale e, nei rispettivi contesti regionali, consentendo la attivazione di significative iniziative per lo sviluppo dell'economia sociale.

CONSIDERATO CHE:

- l'articolo 72 del citato codice (D.Lgs. n. 117/2017) disciplina le modalità di funzionamento ed utilizzo del fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale, istituito dall'articolo 9, comma 1,

lettera g) della citata legge n.106/2016, destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del codice, lo svolgimento di attività di interesse generale, individuate all'articolo 5 del codice medesimo, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

- l'**articolo 73 del codice (D.Lgs. n. 117/2017)** disciplina le ulteriori risorse finanziarie statali specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, con particolare riguardo, tra l'altro, alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, rinvenienti dall'articolo 12, comma 2 della legge 11.8.1991, n. 266; dall'articolo 1 della legge 15.12.1998, n.438; dall'articolo 13 della legge della legge 7.12.2000, n.383;

- gli articoli sopra richiamati attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, con proprio atto di indirizzo, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, nonché, per le risorse di cui all'articolo 73, la specifica destinazione delle stesse tra le finalità legislativamente previste;

- la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2018, emanata dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 31.1.2017, registrata dalla Corte dei Conti in data 12.4.2017, foglio n.469, postula l'esigenza di favorire la partecipazione attiva degli enti del Terzo settore, sostenendone le capacità organizzative e rafforzando le reti in un'ottica di sussidiarietà orizzontale;

- l'atto di indirizzo riguardante il sostegno alle iniziative e progetti di rilevanza locale da parte di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale, adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 26.10.2018, registrato dalla Corte dei Conti in data 19.11.2018, previa acquisizione dell'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 18.10.2018, in attuazione degli articoli 72 e 73 del codice, dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, destina le risorse finanziarie disponibili:

a) da un lato, alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza nazionale in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale (per un ammontare di € 23.630.000,00);

b) dall'altro alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza locale, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali (per un ammontare di € 28.000.000,00, ripartiti tra le Regioni e le Province autonome sulla base dei criteri ivi individuati), entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province:

- l'art. 15 della L. 241/1990, e successive modificazioni ed integrazioni, prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

RILEVATO CHE:

- con apposita nota prot. n. 14315 del 7.12.2018 del Direttore Generale della Direzione Terzo Settore e Responsabilità Sociale di Impresa acquisita agli atti dell'Ufficio in data 10 dicembre 2018, ha fissato al 19 dicembre 2018 il termine per ciascuna Regione per la trasmissione del testo dell'Accordo di Programma 2018 al Ministero con tutti gli elementi informativi richiesti, al fine di accedere alle risorse assegnate alla Puglia;
- la tabella finanziaria di cui all'Allegato 2 alla nota sopra richiamata, sulla base dei criteri di riparto oggetto di apposita intesa con la Conferenza dei Servizi, assegna alla Puglia l'importo complessivo per il primo anno di **Euro 1.474.640,00**;
- la suddetta somma, ancorché assegnata alla Regione, potrà essere accertata, e quindi oggetto di impegno contabile e utilizzo nel rispetto della normativa contabile vigente solo a partire dal nuovo esercizio finanziario, per cui si rinvia alla approvazione del Bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021, e comunque successivamente alla approvazione del programma operativo per la seconda annualità di Accordo;
- con Del. G.R. n. 2331 del 11/12/2018 la Giunta Regionale ha provveduto ad approvare il testo base dell'Accordo di Programma, che si approva, nonché ad autorizzare la dirigente pro tempore della Sezione

Inclusione Sociale Attiva e Innovazione reti sociali alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma, onde assicurare che la Regione Puglia possa essere tra le Regioni beneficiarie, nei tempi consentiti dalla normativa vigente, della quota regionale del Fondo Nazionale per il Terzo Settore. Lo stesso AdP è stato sottoscritto digitalmente in data 17.12.2018;

- perché il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, DG Terzo Settore, possa provvedere alla erogazione della somma assegnata alla Regione Puglia, è propedeutica l'approvazione del Piano Operativo 2019 (a valere sulle risorse dell'AdP 2018), nel rispetto delle linee guida nazionali ed in continuità con quanto già approvato per l'annualità 2018.

Si rende, pertanto, necessario approvare il Programma **"Puglia Capitale Sociale 2.0 - Programma regionale per la cittadinanza attiva e la promozione del bene comune"** - Il annualità 2019, a valere sulle risorse dell'AdP 2018, come da Allegato 1 alla presente proposta di deliberazione, di cui costituisce parte integrante e necessaria.

Si propone, inoltre, alla Giunta Regionale di autorizzazione la dirigente della Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione reti sociali a disporre ogni adempimento attuativo e conseguente dal presente provvedimento.

Copertura Finanziaria di cui al D.Lgs. n. 118/2011 e alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La copertura finanziaria della spesa deliberata dal presente provvedimento, e pari a complessivi **Euro 1.474.640,00**, è assicurata dal Bilancio Regionale di previsione per l'anno 2019 e del Bilancio Pluriennale 2019-2021, approvato con l.r. n. 68/2019, e dal Bilancio Gestionale approvato con Del. G.R. n. 95 del 22/01/2019, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.i., come segue:

Disposizioni di accertamento

Capitolo di Entrata: 2056293

CRA: 61.02

Codice del Piano dei Conti: E.2.01.01.01.001

Titolo Giuridico che supporta il Credito: Decreto adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 26.10.2018, registrato dalla Corte dei Conti in data 19.11.2018, in attuazione degli articoli 72 e 73 del codice del Terzo Settore (D.Lgs n. 117/2017)

Debitore: Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

Totale da accertare	Euro 1.474.640,00
Esercizio finanziario 2019	Euro 1.474.640,00
Esercizio finanziario 2020	Euro 0,00
Esercizio finanziario 2021	Euro 0,00

Disposizioni di prenotazione di impegno

CRA 61.02

Capitolo di spesa;

Cap. 1207000 - Missione 12.Programma 07.Titolo 01.Macroaggregato 04 (PdC 1.04.04.01).

Ai provvedimenti contabili di impegno e di spesa provvederà la Sezione Inclusione sociale attiva e Innovazione reti sociali, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica vigenti garantendo il pareggio di bilancio di cui alla Legge n. 145/2018, commi da 819 a 843.

Il presente provvedimento rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 51, comma 2, lett. a) del D.Lgs. n. 118/2011 e della Legge regionale n. 7/1997, art. 4 — comma 4, lettera a).

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Vice Presidente;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'istruttore, dalla Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

1. di approvare quanto espressamente riportato in premessa che si intende qui di seguito integralmente riportato;
2. di **prendere atto** dello stanziamento di Euro 1.474.640,00 al Cap. 1207000 - Missione 12.Programma 07.Titolo 01.Macroaggregato 04 (PdC 1.04.04.01) nel Bilancio di Previsione per l'anno 2019, come approvato con l.r. n. 68/2018;
3. di **approvare** il Programma Operativo per la seconda annualità di ***"PugliaCapitaleSociale 2.0 - Programma regionale per la cittadinanza attiva e la promozione del bene comune"*** (2019), come da Allegato 1 alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
4. di **confermare** l'utilizzo della somma di Euro 1.474.640,00 per le attività previste dal Programma ***"PugliaCapitaleSociale 2.0 - Programma regionale per la cittadinanza attiva e la promozione del bene comune"***;
5. di **disporre** che ai conseguenti provvedimenti amministrativi provvederà il Dirigente della Sezione Inclusione sociale attiva e Innovazione reti sociali;
6. di pubblicare integralmente la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
ROBERTO VENNERI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
ANTONIO NUNZIANTE



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL
BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE
RETI SOCIALI

ALLEGATO 1

Programma operativo "PugliaCapitaleSociale 2.0" (II
annualità – 2019)

*Il presente allegato si compone di n. 23 (ventitre) pagg.,
inclusa la presente copertina*

LA DIRIGENTE
Sezione Inclusioni Sociali Attive e
Innovazione delle Reti Sociali
(dr.ssa Anna Maria Candela)





REGIONE
PUGLIA

Allegato n. 1

ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2018.

Regione Puglia – “PugliaCapitaleSociale 2.0”





MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



REGIONE
PUGLIA

SCHEDA DI SINTESI

REGIONE o PROVINCIA AUTONOMA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI VIA GENTILE, 52 – 70126 Bari TEL. 0805403545/FAX 0805404262 <i>direzione.dipartimento@regione.puglia.it</i>
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI VIA GENTILE, 52, TEL. 0805403545/FAX 0805404262 <i>inclusione.innovazione@regione.puglia.it</i>
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	ANNA MARIA CANDELA VIA GENTILE, 52 – 70126 Bari TEL. 0805403542/FAX 0805404262 CELL <i>am.candela@regione.puglia.it</i>
Referente del programma, se diverso dal dirigente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	SERENELLA PASCALI Servizio Innovazione delle Reti Sociali e Terzo Settore VIA GENTILE, 52 – 70126 Bari TEL. 0805404851/FAX 0805404262 <i>s.pascali@regione.puglia.it</i>

Email: uffici@regione.puglia.it - tel. 080 7471523





PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

Indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo Settore presenti a livello regionale.

La Puglia ha una popolazione complessiva di 4.063.888 persone (Istat, 2017), con una crescita che appare costante nel tempo, strettamente correlata e caratterizzata dalla dinamica demografica, comune a tutto il Paese, di denatalità, invecchiamento della popolazione e saldo migratorio positivo. È quest'ultimo fenomeno, infatti, che compensa la tendenza negativa della crescita naturale, con un incremento progressivo sia dell'indice di dipendenza strutturale, sia di quello di dipendenza degli anziani sia di quello vecchiaia (Piano regionale delle politiche sociali 2017-2020). La struttura della popolazione residente per fasce di età risulta registrare una tendenza alla diminuzione delle fasce più giovani (l'incidenza degli under 15 scende di quasi un punto percentuale in 5 anni, esattamente come quella della popolazione in età da lavoro - 15-64 anni) a tutto vantaggio degli over 65enni, con un'età media che cresce di quasi un anno e mezzo in cinque anni.

I Comuni pugliesi sono 258, articolati in sei province (Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto). Di questi solo 19 hanno una popolazione superiore ai 40.000 abitanti, con il 41% circa della popolazione complessiva regionale. Al tempo stesso solo il 5,6% della popolazione vive in piccoli comuni, cioè in Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti; sono, infatti molto estese in termini di superficie, ma poco in termini demografici le zone rurali, concentrate prevalentemente in provincia di Foggia (con il subappennino Dauno e il Gargano) e in provincia di Lecce con l'entroterra salentino.

Il 37,8% della popolazione pugliese, cioè circa 1.547.000 abitanti, vive in Comuni fino a 20.000 abitanti.

Nel 2017 il numero di imprese attive in Puglia ammontava a 328.626 (Ufficio statistico regionale, 2018) appartenenti prevalentemente alle tre attività "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli" per il 30,4%; "agricoltura, silvicoltura e pesca" per il 23,9%; "costruzioni", per l'11,8%. Il primo macro settore comprende 99.983 imprese attive, la cui quota più rilevante è relativa al commercio al dettaglio





(quasi 64%). La categoria merceologica "agricoltura, pesca e silvicoltura" è composta da 78.389 imprese delle quali, quasi il 99%, è da attribuire alla "coltivazione agricola e produzione di prodotti animali".

Il manifatturiero rappresenta il 7,8% del totale delle imprese attive in Puglia. Nelle sue sottocategorie, la quota maggiore è dell'industria alimentare (18,9%), seguita dalla fabbricazione di prodotti in metallo (16,1%) e dalla confezione di articoli di abbigliamento (11,8%).

Nel 2017, il 71,2% delle imprese attive pugliesi sono costituite in forma di ditta Individuale; le restanti sono società di capitali, per il 17% e di persone, per l'8,5%; in "altre forme" giuridiche si trova il 3,2% del totale. In "agricoltura, silvicoltura pesca" la forma giuridica prevalente, per il 93% delle imprese attive, è rappresentata dalla ditta individuale. Lo stesso vale per le "altre attività di servizi", in percentuale pari all'85,8%; per le "attività finanziarie ed assicurative", in percentuale pari all'80,3%; per il "commercio all'ingrosso e al dettaglio" in percentuale pari al 75,6%.

Nell'attività di "fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" la società di capitali rappresenta la forma giuridica prevalente nel 72% delle imprese del settore. Nelle attività dei "servizi di alloggi e ristorazione" prevale la ditta individuale, per il 61,2%. Nelle costruzioni prevale, nel 60% dei casi, la forma della ditta individuale. Nell'"estrazione di minerali da cave e miniere" con il 55,4% prevale, invece, la forma della società di capitali; lo stesso vale anche nelle attività immobiliari con il 51,9%. Nel "trasporto e magazzinaggio" con il 55,9% è più diffusa la ditta individuale.

Delle 328.626 imprese attive pugliesi, la provincia di Bari ne assorbe ben 126.770 pari al pari al 38,6%. Quella di Foggia assorbe ben 65.003 imprese attive, pari al 19,8%. La provincia di Lecce conta ben 63.591 imprese attive, pari al 19,4% del totale regionale. La provincia di Taranto conta 41.721 imprese, pari al 12,7% regionale. Infine la provincia di Brindisi conta 31.541 imprese, pari al 9,65 del totale regionale.

Nel periodo 2009-2017 le imprese attive registrate in Puglia sono passate da 282.213 a 266.151 con -16.062 imprese, pari al -5,7%. Negli stessi anni la variazione maggiore in negativo si registra nel settore dell'"estrazione di minerali da cave e miniere con il -21,2%, seguito dal manifatturiero con il -15,2%, quindi dall'agricoltura, silvicoltura e pesca con il -11,9%. In aumento le imprese nelle attività dei servizi alloggio e ristorazione con un +24,8% e della fornitura di acqua e reti fognarie, con il +17,6%.

Secondo i dati forniti dall'Istat in occasione del Censimento permanente delle istituzioni non profit (dicembre 2017), in Puglia nel 2016 erano attive 17.355 istituzioni non profit, il 5% del totale nazionale, con una variazione rispetto all'anno precedente in linea con quella registrata a livello nazionale atteso che non è cambiata l'incidenza.

Secondo i dati dei registri regionali di OdV e APS, al 31.12.2018 sono risultate attive e iscritte nel registro regionale in Puglia 1.760 organizzazioni di volontariato, 1.962 associazioni di promozione sociale e 2.159 cooperative sociali (1.151 di tipo a, 642 di tipo b, 204 di tipo a+b, 162 non specificato).

Per quanto riguarda le OdV si è molto lavorato nel corso del 2018 per verificare la presenza e/o il mantenimento dei requisiti necessari per l'iscrizione nei registri regionali, ai sensi della normativa vigente, e per rilevare anche le eventuali realtà che nel corso degli anni hanno esaurito la propria mission e interrotto le rispettive attività. Ma di certo sono ancora moltissime le associazioni che non ritengono di iscriversi nei registri regionali, oltre 10.000,





che dovranno nei prossimi mesi decidere definitivamente quale natura avere, in vista della decisione di assumere la qualifica di ETS – Ente del Terzo Settore, per la successiva iscrizione nel RUNTS.

Queste organizzazioni, al 2017, impegnavano 35.551 dipendenti, ancora in crescita rispetto all'anno precedente di oltre 1500 unità, e 218.695 volontari (con un incremento del 22,7% rispetto al 2011).

Non disponiamo di studi analitici sul Terzo Settore pugliese inteso come settore omogeneo: nel corso degli anni sono state prodotte analisi, prevalentemente di tipo quantitativo, nelle rispettive specifiche aree di attività.

Nel 2011 l'ISTAT offriva la seguente fotografia del non profit pugliese: le organizzazioni attive in Puglia, al fine 2011, sono 15.105 (+24,5% rispetto al 2001). Rispetto al 2001 il personale dipendente cresce del 4,9%, i volontari del 6,7% e i lavoratori esterni del 178,7%. Cultura, sport e ricreazione sono i settori di attività in cui si concentrano oltre 9mila imprese del settore, pari al 61% del totale. La forma giuridica più diffusa è quella di associazione non riconosciuta (66,7%). Il settore della Sanità è l'elemento cardine del 'no profit' pugliese, con il 36,8% degli addetti.

Nel 2015 l'Ufficio statistico regionale ha prodotto un Focus sulle organizzazioni di volontariato, realizzato sui dati del registro regionale, da cui risulta che il 27,6% delle associazioni ha sede nella provincia di Lecce con un'alta incidenza sul numero di residenti pari a 6,2 ogni 10.000. La provincia di Bari pur detenendo il 26% del totale delle associazioni ne registra solo 3,7 ogni 10.000 residenti, profili contrari si possono notare per la provincia di Brindisi, che pur detenendo il 9,2% di associazioni ha un'intensità, ogni 10.000 residenti, pari a 4,2.

Interessante appare l'articolazione dell'incidenza delle OdV per Ambito territoriale, l'unità territoriale e amministrativa sulla quale si sviluppa la programmazione e al gestione dei sistemi locali di welfare, che mostra differenze significative su scala territoriale, con valori compresi tra un minimo di 1,7 - Ambito di Bitonto e Mola (Bari), a 8,7 dell'Ambito di Troia (Foggia). Dalla rilevazione emerge inoltre che i 30 comuni che hanno un'alta incidenza di associazioni nella popolazione, oltre 10 ogni 10.000, hanno una bassa popolazione, mediamente inferiore ai 3.000 abitanti. Viceversa i 30 comuni che hanno una bassa incidenza di associazioni nella popolazione, fino a 2,6 ogni 10.000, hanno una popolazione maggiore di oltre 18.000 abitanti.

In riferimento agli ambiti prioritari in cui svolgono le proprie attività le OdV, la rilevazione indica quello socio-sanitario come prevalente, con il 33,9% delle scelte, segue la solidarietà sociale con un 23,2% e così via, fino all'attività educativa e del diritto allo studio che registra una incidenza del 6%.

Considerando invece le organizzazioni non profit nel loro complesso a livello regionale registriamo che la quota maggiore di istituzioni opera nel settore cultura sport e ricreazione (61% del totale). Seguono le istituzioni che prevalentemente operano nell'ambito dell'assistenza sociale e protezione civile (circa 8,7% del totale), quelle che operano nel settore delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,4%), dell'istruzione e ricerca (4,7%





REGIONE
PUGLIA



(circa), della religione (circa 4,4%). I restanti settori di attività non superano il 4% e la loro somma non raggiunge il 14% delle istituzioni non profit attive nella regione (Ipres, 2015).

Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico ed occupazionale si trova a dover fronteggiare.

Nel corso del 2017 la crescita dell'economia pugliese è stata nel complesso debole (Banca d'Italia, 2017). Nel settore industriale, complessivamente intenso, è proseguita la fase di espansione registrata già nel 2016: indicazioni favorevoli giungono, in particolare, dai comparti dell'alimentare, della chimica e della meccanica. Le esportazioni sono cresciute, benché in misura più contenuta della media nazionale. L'incremento dell'export è stato sostenuto soprattutto dalle vendite di macchinari e di prodotti agro-alimentari, chimici e siderurgici.

Nel settore delle costruzioni prevalgono invece ancora segnali di debolezza sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello residenziale, nonostante l'ulteriore crescita degli scambi immobiliari e dei prezzi.

L'attività economica nei servizi è risultata complessivamente stabile, sebbene con andamenti differenziati all'interno del settore. In particolare, le attività turistiche hanno beneficiato dell'incremento delle presenze nelle strutture regionali; nel comparto dei trasporti si è registrato un aumento del numero di passeggeri di aeroporti e porti e un calo dei movimenti di merci in questi ultimi. In base alle previsioni delle imprese pugliesi, la redditività dovrebbe continuare a rafforzarsi nel 2018. Un contributo positivo giungerebbe dall'industria in senso stretto e dai servizi, mentre nel settore delle costruzioni continuerebbero a prevalere i segnali di un calo della redditività.

Nel primo semestre dell'anno l'occupazione in Puglia è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è cresciuta in Italia. Il diverso andamento rispetto al dato nazionale è riconducibile al calo registrato in regione nel settore dei servizi. La diminuzione degli inattivi si è riflessa in un aumento del tasso di disoccupazione. Nella prima metà del 2017 il credito in regione ha continuato a crescere. I prestiti alle famiglie sono aumentati, sostenuti dalla domanda di credito al consumo e di mutui per l'acquisto di abitazioni; quelli alle imprese sono cresciuti, soprattutto tra le aziende di maggiori dimensioni, per effetto dell'aumento della domanda di credito per il finanziamento degli investimenti e del circolante.

Il deterioramento del credito si è attenuato, ma rimane superiore rispetto alla media nazionale soprattutto a causa del persistere delle difficoltà di rimborso del settore edile, che registra un tasso significativamente più elevato del valore medio dell'Italia.

Una delle criticità principali del sistema socio-economico pugliese è rappresentata dalla presenza invasiva della criminalità organizzata, sul quale si è sviluppata una consapevolezza maggiore negli ultimi anni. Secondo l'analisi della Direzione Investigativa Antimafia, nella relazione presentata al Parlamento nel 2017, lo scenario criminale pugliese, valutato nella sua interezza e complessità, continua ad essere caratterizzato da una pluralità di gruppi, per lo più organizzati su base familiare, privi di una strategia unitaria e protesi a dirimere le conflittualità interne con modalità violente.





L'articolazione delle diverse organizzazioni criminali presenta caratteri specifici per ciascuna area territoriale, con diramazioni e ambiti di attività che si differenziano per settori economici e modalità operative.

Il tasso di disoccupazione giovanile sfiora il 50%, a fronte di una percentuale nazionale del 37,8%. In particolare preoccupa il dato relativo ai cosiddetti NEET, cioè ai giovani esclusi sia dal mondo del lavoro che da percorsi di attivazione, formazione o istruzione, che – secondo i dati dell'Istat – è pari al 33% dei giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni, rispetto al 24% del dato nazionale.

Per quanto riguarda la presenza di persone in condizione di povertà, l'Istat registra per il 2017 una incidenza della povertà relativa del 21,6% (12,3% a livello nazionale), con un setto peggioramento rispetto alla situazione del 2016, quando si attestava al 14,5%.

La percentuale delle persone in condizione di povertà assoluta è invece dell'8%, pari a circa 320 mila persone. Il disagio è presente in modo più intenso per i minori, i giovani e le famiglie numerose, che appaiono le categorie sociali meno tutelate.

Strumenti di supporto: registri regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo Settore. Eventuali altri strumenti (esempio Report)

In Puglia sono attivi i registri regionali del Volontariato (L.r. 11/94), delle Associazioni di Promozione sociale (L.R. 39/2007) e delle Cooperative sociali (L.R. 2/2002 e L.R. 21/1993), queste ultime annesse per competenza all'Assessorato al Lavoro. Le procedure per l'iscrizione, l'aggiornamento e la cancellazione sono interamente informatizzate già a partire dal 2012, rintracciabili nella piattaforma dedicata all'indirizzo <http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/Solidarieta.Sociale/Registri>.

Le associazioni di volontariato iscritte nel registro regionale sono 1.760, le associazioni di promozione sociale risultano essere 1.960, le cooperative sociali risultano essere 2.111.



Il modello di governance regionale

Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento: - a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017; - al Terzo Settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.

Nel luglio 2017 sono stati avviati i lavori per la definizione di una governance regionale applicativa dei contenuti della riforma del Terzo Settore. Obiettivo, quello di avviare un percorso di definizione della graduale attuazione della nuova normativa nazionale prevista dalla legge 106/2016 e i successivi decreti attuativi. Nel corso del 2017 la Regione Puglia ha organizzato diversi momenti di approfondimento e di studio sulla riforma del Terzo Settore, rivolti ai referenti regionali, indicativi delle reti più ampie e rappresentative, a livello regionale, degli ETS.

Il 25 gennaio 2018 si è insediato il **Tavolo regionale per l'attuazione della Riforma del Terzo Settore**, composto da una pluralità di soggetti - rappresentativi dell'intero mondo del volontariato, della promozione sociale, della cooperazione sociale, ivi inclusi la rete dei CSV e il Forum del Terzo Settore pugliese - che ha contribuito alla redazione del presente Piano e ha definito una strategia regionale che porterà alla costruzione di una normativa regionale di settore.

Tra gli obiettivi del Tavolo figurano i seguenti:

1. accompagnamento del percorso di recepimento dei decreti attuativi e delle linee guida (prestrutturata e/o condivisione di circolari, format, documenti di supporto)
2. percorso partecipato per la revisione dell'intero impianto normativo regionale al fine di riportarlo a coerenza con il Codice e i suoi decreti attuativi
2. consolidamento del rapporto di collaborazione tra le reti regionali e l'Amministrazione regionale
3. supporto alla definizione di programmi di attività per la promozione dell'innovazione sociale e per lo sviluppo dell'economia sociale.

La Puglia ha colto dunque l'opportunità per ammodernare la strumentazione normativa regionale e, sebbene in molte parti ancora attuale, intende aggiornarla e favorire l'ulteriore salto di qualità del welfare pugliese, capace di affiancare alle reti di servizi del welfare tradizionale anche esperienze innovative di welfare collaborativo e nuove aree di attività dell'economia sociale che possano offrire risposte più moderne e personalizzate ad integrazione (e non in sostituzione) del welfare consolidato pubblico, a partire dal nuovo ruolo che organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e imprese sociali sono chiamate a svolgere.





Questo processo ha l'opportunità di incrociare le iniziative sviluppabili a valere sulle risorse dei Fondi Strutturali, con specifico riferimento alle priorità di intervento a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo aderenti all'Obiettivo tematico IX, nel cui ambito una specifica centralità assumono i temi dell'innovazione sociale e dello sviluppo dell'economia sociale.

In tal senso la governance regionale ha assegnato le responsabilità dell'Autorità di Gestione per i fondi di cui alle Azioni 3.2 (FESR) e 9.3 – 9.6 (FSE) alla Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione Reti Sociali, che presidia anche le attività connesse all'attuazione della Riforma del Terzo Settore.

Il percorso avviato ha portato alla definizione di una vera e propria road map, un percorso di avvicinamento alla scrittura di una pagina nuova in termini normativi, in termini di strumenti, di luoghi della concertazione, di governance. Occorre dunque predisporre ad un "welfare 2.0", cioè un nuovo welfare regionale, che non può riorganizzarsi solo a partire dalla struttura e quindi dall'impalcatura materiale che è quella dell'attuale dotazione di strutture e servizi, ma che ha bisogno di coinvolgere, attivare, sostenere le energie e le risorse delle comunità locali e delle diverse organizzazioni del Terzo Settore, per far crescere assieme la capacità di produzione di servizi sul territorio e la capacità di accrescere valore, di generarlo.

Assai importante è anche il ruolo che in questa fase potrà svolgere la Consulta Regionale della Cooperazione per la necessaria collaborazione da instaurare con il Tavolo Regionale per l'attuazione della Riforma del Terzo Settore, in particolare con riferimento all'attuazione delle norme sull'impresa sociale e alla gestione della fase transitoria verso il Registro Unico del TS.





Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017 sia al coinvolgimento del Terzo Settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.

E''intendimento della Regione Puglia far proseguire il programma di interventi "PugliaCapitaleSociale 2.0" per una ulteriore annualità e configurarlo come parte integrante del più ampio Programma per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale, approvato con Del. G.R. n. 2274/2017 e denominato "PugliaSocialeIN", tanto al fine di coordinare le iniziative riservate alle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale di cui al citato accordo di programma con tutte le altre iniziative che saranno realizzate a valere sulle risorse del POR Puglia 2014-2020 per tutti gli altri Enti del Terzo Settore, ivi inclusa l'intera platea delle imprese sociali, nonché al fine di favorire l'integrazione tra risorse ordinarie e risorse aggiuntive o straordinarie per sostenere specifici programmi di investimento promossi dagli Enti del Terzo Settore.

Il Programma regionale PugliaSocialeIN intende concorrere alla finalità e agli obiettivi generali di seguito riportati, perseguendo contestualmente una maggiore efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali favorendo progetti di investimento pubblici e privati definiti con riferimento sia alla generazione di positivi impatti sociali che alla costruzione di maggiore valore economico.

PugliaSocialeIN è il programma regionale che integra tutte le azioni che l'Amministrazione regionale porrà in essere nel periodo 2017-2020 per promuovere un contesto favorevole all'innovazione sociale e allo sviluppo dell'economia sociale, ricercando e attivando soluzioni innovative e risposte nuove alle domande di benessere e qualità della vita delle persone, delle organizzazioni e delle comunità locali.

L'innovazione sociale considerata come leva per lo sviluppo di nuove aree di business, di nuove piattaforme integrate di servizi, di nuove opportunità di inclusione e di attivazione, di rigenerazione di contesti urbani e di patrimonio immobiliare, dunque trasversale ai diversi settori di attività economica, tradizionali e del terziario avanzato, diventa con PugliaSocialeIN la chiave di definizione di nuove prospettive di investimento e di nuove opportunità di consolidamento di organizzazioni e reti di enti del Terzo Settore, di crescita delle imprese sociali esistenti e di nuove imprese sociali anche in quanto capaci di sviluppare nuove aree di social business.

Nel quadro strategico e nel contesto normativo così come evoluto nell'ultimo biennio, la Regione Puglia si presenta tra le prime Regioni italiane ad avviare un processo partecipato di recepimento e attuazione della cd. Riforma del Terzo Settore, assumendo la finalità strategica di utilizzare tutte le leve disponibili per favorire lo sviluppo dell'economia sociale e per promuovere importanti aree di innovazione sociale.

In questo quadro PugliaSocialeIN si propone di conseguire i seguenti obiettivi generali:





- favorire la qualità delle organizzazioni del Terzo Settore nel territorio regionale, e delle loro reti, in termini di empowerment delle stesse organizzazioni, qualità delle organizzazioni, crescita della capacità manageriale interna alle organizzazioni, sviluppo di network e capacità di alleanza con imprese sociali e altre aziende profit ma anche in termini di capacità di comunicazione e di informazione, orientamento e promozione dell'accessibilità dei propri servizi, e ancora di sperimentazione di innovazione interna alle proprie organizzazioni con la diffusione della rendicontazione sociale, di esperienze di welfare aziendale e di certificazione etica delle stesse organizzazioni;
 - promuovere lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi, capaci di fornire risposte innovative a bisogni sociali diffusi e nuovi delle persone, delle famiglie e delle comunità, nonché capaci di sostenere la crescita delle imprese profit e non profit operanti in diversi settori di attività economica.
- Gli obiettivi specifici di PugliaSocialeIN sono i seguenti:
- Promuovere l'innovazione sociale per costruire risposte nuove a problemi e bisogni sociali antichi e nuovi, capaci di integrare la capacità di risposta che il welfare consolidato già offre
 - Sostenere lo sviluppo di nuova economia sociale, con la nascita di nuove imprese sociali e l'attivazione di nuove opportunità di business e social business;
 - Accompagnare la riforma del Terzo Settore e dell'impresa sociale in Puglia per favorire uno sviluppo dell'economia sociale, che non riguardi solo le singole organizzazioni o realtà di impresa impegnate nei servizi alle persone, ma anche la capacità di tutti i soggetti economici di innovare i processi di offerta e di incontrare la domanda e i nuovi bisogni sociali in diversi settori di attività;
 - Mettere a sistema tante buone pratiche e singole iniziative innovative, perché costituiscano una rete sempre più dinamica e pervasiva di soluzioni innovative e opportunità di inclusione in comunità generative;
 - Promuovere la contaminazione del welfare tradizionale con iniziative innovative che in tutti i settori di attività economica possono concorrere ad accrescere la qualità delle risposte ai bisogni di persone e comunità, e favorire il matching tra esperienze, idee, know-how per lo sviluppo dell'economia sociale;
 - Sperimentare nuove modalità di partenariato pubblico-privato per iniziative ad elevato impatto sociale in contesti locali già impegnati in processi di rigenerazione urbana, di contrasto a gravi crisi socioeconomiche, di innovazione sociale.
- In questo quadro più ampio di programmazione regionale, il programma di interventi che la Regione, di intesa con il tavolo regionale per l'attuazione della riforma del Terzo Settore, intende realizzare a valere sulle risorse di cui all'accordo di programma ex artt. 72-72 del Codice ETS, costituisce una delle prime leve di attivazione ed ha un rilievo strategico per favorire la partecipazione attiva di tutte le organizzazioni di volontariato e di promozione sociale al processo che si avvia per promuovere l'innovazione sociale e la crescita dell'economia sociale in funzione di un nuovo salto di qualità richiesto all'intero welfare pugliese.





SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore)

Il programma di interventi che la Regione Puglia adotta, denominato **PugliaCapitaleSociale 2.0**, ne rappresenta la seconda annualità (2019) su competenza 2018 dei fondi assegnati. Il Programma operativo, illustrato in queste pagine, intende sostenere lo sviluppo di iniziative territoriali di interesse generale, in coerenza con la programmazione regionale ed in particolare con il Piano regionale delle politiche sociali, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2331 dell'11 dicembre 2018, con il Programma regionale per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale Puglia Sociale In, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2274 del 28 dicembre 2017 e con le altre iniziative regionali di promozione della cittadinanza attiva e del capitale sociale nelle comunità locali.

La l.r. n. 19/2006, e s.m.i., individua la sussidiarietà tra i principi generali di riferimento del sistema regionale di welfare e riconosce l'importanza del ruolo e della funzione dei cittadini, singoli e associati, nel processo di costruzione delle politiche sociali a livello locale. Il principale strumento di attuazione della normativa pugliese in materia di politiche sociali, il Reg. R. 18 febbraio 2007, n. 4, e s.m.i., disciplina la partecipazione dei cittadini alla realizzazione del sistema integrato dei servizi con le disposizioni dell'art. 16 Partecipazione e cittadinanza attiva.

Il regolamento regionale prevede che i cittadini partecipino in tutte le fasi del processo di definizione di una politica sociale a livello locale: nella programmazione, ma anche nella progettazione e nell'organizzazione degli interventi e dei servizi, nella valutazione e nella verifica dell'efficacia degli stessi. La stessa legge regionale, all'art. 16, comma 3, lettera a), individua tra le diverse competenze dei Comuni quella della promozione della partecipazione, cioè della valorizzazione del contributo che all'attuazione del Piano Sociale di Zona può dare la collettività, tramite forme innovative di collaborazione per lo sviluppo di interventi di auto-aiuto e per favorire la reciprocità tra cittadini nell'ambito della vita comunitaria.

Più di recente, con l'approvazione della l.r. n. 13 luglio 2017, n. 28, "Legge sulla partecipazione", la Regione Puglia – tra le altre cose - riconosce la partecipazione in quanto diritto e dovere delle persone, intese come singoli e nelle formazioni sociali, promuove forme e strumenti di partecipazione democratica per assicurare la qualità dei processi decisionali democratici, attraverso la valorizzazione di modelli innovativi di democrazia partecipativa e di democrazia deliberativa, la realizzazione e la sperimentazione di nuove pratiche di coinvolgimento nelle scelte pubbliche e nelle decisioni amministrative.



Nel complesso, in definitiva, le norme regionali attribuiscono una funzione importante al contributo che i cittadini possono dare al perseguimento degli obiettivi di benessere e tutela dei diritti sociali, attività d'interesse generale, in modo coerente con il principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione e con le indicazioni di cui alla l.n. 6 giugno 2016, n. 106.

Questo programma si pone, pertanto, l'obiettivo di dare piena attuazione all'indirizzo normativo nazionale e regionale e all'accordo di programma sottoscritto tra la Regione Puglia e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, promuovendo iniziative di cittadinanza attiva finalizzate allo sviluppo di capitale sociale, nell'ambito delle comunità locali, in coerenza con la programmazione regionale.

Gli obiettivi generali sono quelli indicati dall'atto di indirizzo ministeriale, che prevedono la realizzazione di attività che concorrano al raggiungimento di alcuni degli obiettivi individuati nell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile:

- a) promuovere la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- b) promuovere un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- c) promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
- d) promuovere le pari opportunità e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze;
- e) promuovere società giuste, pacifiche e inclusive;
- f) promuovere un'agricoltura sostenibile e responsabile socialmente.

Le aree prioritarie d'intervento individuate con l'atto d'indirizzo sono:

- a) contrasto delle forme di sfruttamento del lavoro, in particolare in agricoltura, e del fenomeno del caporalato;
- b) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani e all'interno delle imprese;
- c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- d) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- e) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento a quella nei confronti di soggetti vulnerabili;
- f) contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti;
- g) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;

h) sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazione;

a) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato;



I programmi locali assumeranno la forma di veri e propri patti di collaborazione, in coerenza con gli impegni assunti dalla Regione Puglia, dal Forum Regionale del Terzo Settore, da CSVNet Puglia e dalle altre organizzazioni regionali di rappresentanza degli enti di Terzo Settore in sede di Tavolo Regionale per l'attuazione della Riforma del Terzo Settore, che ha, peraltro espresso la necessità e la opportunità di un sinergico coinvolgimento di ANCI Puglia in rappresentanza delle Autonomie locali.

I patti di collaborazione sono dei documenti che sanciscono intese e impegni reciproci dei sottoscrittori, enti pubblici, organizzazioni non profit, imprese, finalizzati all'attuazione delle iniziative solidaristiche previste sul territorio, con l'intento di consolidare le esperienze di collaborazione tra i diversi soggetti locali e sostenere nel tempo gli obiettivi del programma.

Attori principali della fase attuativa programma regionale saranno dei comitati locali, ad ampia base di partecipazione, già esistenti e/o appositamente costituiti, formati da tutti i soggetti pubblici, privati, enti del Terzo Settore che dichiarano di condividere le finalità dell'intervento e pongono in essere azioni concrete di sostegno alle attività previste dal progetto locale, articolato sulla dimensione territoriale dell'Ambito sociale, ex art. 5 della l.r. n. 19/2006. A tal fine il bando regionale – peraltro già pubblicato con A.D. n. 633/2018, con procedura “a sportello”, dunque ancora attivo - chiederà l'elaborazione di un vero e proprio progetto di partenariato, come meglio specificato più avanti.

Il soggetto capofila del comitato locale dovrà essere un'organizzazione di volontariato o un'associazione di promozione sociale, ai sensi del D.Lgs. n. 117/2017 e dell'atto di indirizzo indicato in premessa, che risultino iscritte al registro regionale delle organizzazioni di volontariato o al registro regionale delle associazioni di promozione sociale.

Le linee di attività di PugliaCapitaleSociale 2.0

Il Programma di interventi sarà, dunque, articolato in due linee di attività

Linea A – Programmi locali per l'implementazione di attività di interesse generale

Procedure di selezione delle operazioni: Avviso pubblico regionale per la candidatura di programmi locali

Contributo finanziario massimo (a valere sui fondi dell'accordo di programma ex art. 72-73 del Codice ETS): Euro 20.000,00 per programma locale

Durata dei programmi locali: 12 mesi

Soggetti proponenti: Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione sociale, già iscritte nei registri nazionali e regionali vigenti, quali soggetti capofila di “comitati locali” per lo sviluppo del capitale sociale e l'implementazione di attività di interesse generale in una delle aree prioritarie di cui al presente Programma Operativo.



Linea B – Azioni trasversali per lo sviluppo delle reti associative del Terzo Settore e il rafforzamento della loro capacity building.

Procedure di selezione delle operazioni: Procedura negoziale con i CSV pugliesi – Azioni dirette a regia regionale
Contributo finanziario massimo (a valere sui fondi dell'accordo di programma ex art. 72-73 del Codice ETS): Euro 20.000,00 per ciascun piano di attività territoriali

Durata dei programmi locali: 12 mesi

Soggetti proponenti: Le azioni di comunicazione e formazione, di monitoraggio e valutazione, di rilievo regionale saranno realizzate da Regione Puglia in collaborazione con il Coordinamento Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet Puglia) nonché attivando specifiche collaborazioni con altre istituzioni pubbliche, e comunque individuando come destinatari finali esclusivamente le OdV e le APS; i piani di attività territoriali saranno proposti e realizzati dai CSV costituiti in forma di APS/OdV.

La distribuzione delle risorse finanziarie

La dotazione finanziaria complessiva della seconda annualità (2019) del Programma "PugliaCapitaleSociale 2.0" a valere sulle risorse dell'accordo di programma 2018 ex art. 72-73 del Codice ETS ammonta ad Euro 1.474.640,00 e saranno così articolate per linea di attività:

Linea A – Programmi locali per l'implementazione di attività di interesse generale

Euro 1.200.000,00 per i programmi locali

Num. min. di progetti finanziabili: n. 60

Importo massimo per progetto: Euro 20.000,00

Attuazione mediante procedura di evidenza pubblica, aperta o "a sportello"

Linea B – Azioni trasversali per lo sviluppo delle reti associative del Terzo Settore e il rafforzamento della loro capacity building.

Euro 274.640 per il totale delle attività tra cui:

b.1) programmi di attività territoriali dei CSV (che siano costituiti in forma di APS) per le OdV e le APS: Euro 100.000,00

b.2) azioni di comunicazione, accompagnamento formativo, monitoraggio e valutazione partecipata: Euro 154.640

b.3) azioni positive per favorire la migliore realizzazione dei Programmi dell'Accesso previsti dall'art. 6 della l. n.103/1975, inserendo i programmi dell'accesso nell'ambito delle misure regionali per la promozione dell'associazionismo, di cui agli artt. 72-73 del D.Lgs. n. 117/2017, sia attraverso una propria diretta partecipazione per la promozione di misure regionali a favore del Terzo Settore, sia prevedendo idonee risorse per assicurare un



supporto professionale alle OdV e APS nella preparazione e conduzione del programma di accesso, in collaborazione con il Corecom Puglia e con il Master in Giornalismo gestito dal Dipartimento For.Psi.Com dell'Università degli Studi di Bari e Ordine dei Giornalisti della Puglia.

Descrizione delle attività

I programmi locali (Linea A) saranno finanziati dalla Regione Puglia con un ammontare massimo di risorse pari a 20.000,00 euro (ventimila). Ciascun programma locale potrà prevedere ulteriori risorse finanziarie messe a disposizione dai soggetti pubblici e privati del partenariato, a titolo di cofinanziamento. La Regione Puglia, Assessorato al Welfare, in sede di valutazione dei programmi locali, si riserva di rimodulare l'articolazione dei costi e/o di apportare modifiche al budget, a proprio insindacabile giudizio, qualora lo ritenga necessario per garantire coerenza ed efficacia all'azione prevista. I soggetti proponenti potranno accettare o rifiutare le modifiche proposte dalla Regione Puglia, rinunciando nel secondo caso alla gestione del programma locale.

La durata dei programmi locali d'intervento sarà di dodici mesi.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto

Con la realizzazione del Programma PugliaCapitaleSociale 2.0 la Regione Puglia intende consolidare la propria attività di sostegno allo sviluppo del Terzo Settore pugliese, con un riferimento particolare alla capacità, da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, di avere un ruolo attivo nella definizione e nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo definiti nei principali documenti di programmazione regionali.

A tale scopo il programma sarà oggetto di una specifica attività di monitoraggio e valutazione, con modalità partecipate, tesa a definire un set di indicatori, con riferimento al quadro generale di riferimento del programma e alle evidenze del programma nazionale BES (benessere economico e sociale), il programma di ricerca dell'Istat e del CNEL, teso a misurare il benessere equo e sostenibile.

Il progetto dell'Istat nasce, infatti, con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale e per queste ragioni rappresenta un valido quadro di riferimento per le attività del presente programma.





L'Istat, insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per individuare indicatori di benessere, con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità.

L'analisi dettagliata degli indicatori, pubblicata annualmente nel rapporto BES a partire già dal 2013, mira a rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini, ponendo tale concetto alla base delle politiche pubbliche e delle scelte individuali.

Nel 2016 il BES è entrato a far parte del processo di programmazione economica: per un set ridotto di indicatori è previsto un allegato del Documento di economia e finanza che riporti un'analisi dell'andamento recente e una valutazione dell'impatto delle politiche proposte. Inoltre, a febbraio di ciascun anno vengono presentati al Parlamento il monitoraggio degli indicatori e gli esiti della valutazione di impatto delle policy.

L'azione di monitoraggio e valutazione del programma PugliaCapitaleSociale 2.0 intende utilizzare alcuni degli indicatori di BES, individuati e definiti più dettagliatamente nell'ambito dell'attività di governance già avviata dall'Assessorato regionale al welfare, che coinvolge i rappresentanti delle principali organizzazioni di Terzo Settore regionali.

Tale previsione, inoltre, risulta coerente con le indicazioni di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target'.

I 17 Sustainable Development Goals che compongono l'Agenda 2030 si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale, che devono essere considerati in maniera integrata, nonché ai processi che li possono accompagnare e favorire in maniera sostenibile, inclusa la cooperazione internazionale e il contesto politico e istituzionale. Sono presenti come componenti irrinunciabili, numerosi riferimenti al benessere delle persone e a un'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo.

Tali obiettivi risultano coerenti con quelli del programma di attività oggetto del presente intervento e pertanto saranno assunti come quadro logico di riferimento nel disegno di monitoraggio e valutazione che si intende costruire, strutturato su base territoriale e articolato per ciascuna delle aree prioritarie d'intervento previste dal programma. Per questa ragione l'azione di monitoraggio e valutazione diventa un'azione strategica per lo sviluppo delle reti associative del Terzo Settore pugliese e il rafforzamento della loro *capacity building*, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo Settore.





Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

Il programma prevede l'iniziativa delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, insieme al coinvolgimento attivo degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, delle cooperative sociali, delle organizzazioni datoriali e del sistema imprenditoriale locale, al fine di sostenere e consolidare le forme di collaborazione tra le reti locali finalizzate alla promozione della cittadinanza attiva e alla tutela dei beni comuni.

In ogni caso le risorse della Linea A saranno destinate al soggetto capofila (OdV o APS) e da esso rendicontate, secondo le modalità indicate di seguito.
L'Avviso pubblico – già approvato con A.D. n. 633/2018 - prevede un vero e proprio progetto di partenariato territoriale, soggetto a valutazione insieme agli altri criteri indicati, intendendo così promuovere, sostenere e consolidare reti di collaborazione non occasionali, episodiche o saltuarie tra i diversi attori locali del programma.

I programmi locali dovranno prevedere quindi azioni e interventi di cittadinanza attiva, elaborati in coerenza con l'atto di indirizzo ministeriale, l'accordo di programma sottoscritto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dalla Regione Puglia, la programmazione regionale e quella locale (Piani Sociali di Zona, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 19/2006, altri strumenti di programmazione locale), per i quali sia chiaramente esplicitato il valore sociale e il carattere innovativo delle iniziative proposte, sia rispetto alle opportunità di consolidamento delle organizzazioni proponenti sia rispetto all'impatto sociale nelle comunità che le accolgono.

Tali azioni e interventi devono prestare particolare attenzione alle strategie di valorizzazione e mobilitazione delle risorse della comunità locale, cittadini, famiglie, imprese, coinvolgendole pienamente nell'attuazione del programma.

I programmi locali dovranno declinare compiutamente il tema della **sostenibilità**, sia sul versante dei processi, sia su quello degli eventuali prodotti, e della capacità di sviluppo nel tempo, oltre che la portata innovativa delle iniziative previste.

Intendiamo con questa indicazione riferirci alla necessità che le pratiche di cittadinanza attiva che s'intendono realizzare siano coerenti con i valori della sobrietà, dell'equilibrio, dell'utilizzo consapevole delle risorse, che pur riferiti prioritariamente a fenomeni di carattere ambientale ed economico, possono trovare una piena applicazione anche nella dimensione sociale e comunitaria.

Vorremo così favorire iniziative che si riferiscono a logiche di reciprocità, di prossimità, di condivisione, capaci cioè di promuovere - anche sul piano culturale - il tema della cura e della valorizzazione del bene comune per la comunità di riferimento.

I programmi locali dovranno prestare particolare attenzione al tema della fattibilità, con particolare riferimento alla corretta articolazione del rapporto tra gli obiettivi indicati e le risorse previste, nel rispetto delle indicazioni in tal senso fornite con il bando regionale, nonché della **aggiuntività**, per sostenere percorsi di crescita in rapporto con le comunità di riferimento e non di solo mantenimento delle attività proprie dell'organizzazione.

A tale scopo s'indica come valore di riferimento massimo ammissibile per la determinazione dei costi di personale (ivi inclusi i rimborsi spesa, da riconoscere esclusivamente entro i limiti di cui al D.L.gs. n. 117/2017), la percentuale del 40% del totale dei costi del programma locale.

Il programma locale dovrà indicare anche elementi di progettazione concernente la fase di follow up, sia con riferimento al tema specifico della promozione del capitale sociale delle comunità locali, sia con riferimento alle attività più generali del comitato locale.



Le azioni e gli interventi previsti dal programma locale dovranno caratterizzarsi per la capacità di promuovere **innovazione sociale**, cioè per la capacità di indicare strategie d'intervento e risposte creative ai bisogni sociali individuati sul territorio in coerenza con le indicazioni del presente programma, e di sviluppare interventi generatori di valore sociale.

In generale possiamo affermare che l'innovazione sociale ha a che vedere con la capacità di elaborare una nuova idea, o meglio con la capacità di mettere insieme elementi che nessuno prima aveva messo in relazione, per gli stessi obiettivi e con gli stessi effetti attesi, sia in termini di risorse umane che materiali. Da questo punto di vista i programmi locali dovranno svilupparsi in coerenza con gli orientamenti e le indicazioni di cui al Programma regionale per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale PugliaSocialeIN.

A tal fine, i programmi locali dovranno presidiare la dimensione della **generatività**, cioè della capacità di produrre capitale sociale per la comunità di riferimento in termini di valore culturale, rafforzamento della coesione territoriale, rafforzamento istituzionale.

Per **capitale sociale**, in questa sede, senza avere la pretesa di ridurre la complessità della riflessione sul tema, possiamo accettare un riferimento all'insieme dei valori, degli stili di vita, delle norme di comportamento che orientano le scelte individuali in direzioni coerenti con la promozione del bene comune della società. In tal senso i programmi locali dovranno esplicitamente indicare in che modo le iniziative e le azioni previste possano considerarsi generative.

In considerazione di quanto fin qui indicato i programmi locali dovranno pertanto conformarsi ai seguenti criteri guida:

- elaborazione di un progetto di partenariato,
- coerenza con la programmazione regionale e locale,
- valorizzazione delle risorse della comunità locale,
- sostenibilità,
- fattibilità,
- aggiuntività
- follow up delle iniziative previste,
- innovazione sociale,
- generatività.

L'Avviso pubblico regionale di cui all'A.D. n. 633/2018 è già intervenuto a specificare i requisiti di accesso e i criteri di valutazione delle proposte progettuali in considerazione dei suddetti criteri guida. Avere attivato una procedura a sportello consente, dunque di andare in continuità e di fornire un quadro stabile di regole a tutte le OdV e le APS che vorranno formulare proposte progettuali con la contestuale domanda di finanziamento, consentendo, peraltro, una immediata attivazione delle risorse.





REGIONE
PUGLIA

I programmi di attività territoriali dei CSV (Linea B) saranno finanziati nel senso di dare continuità alle progettualità già approvate a valle di una procedura negoziale con tutti i CSV già attivi sul territorio regionali, condotta nel 2018, e quindi sarà finanziata una seconda annualità delle medesime convenzioni già sottoscritte, con un importo massimo di Euro 20.000,00 per CSV e potranno finanziare esclusivamente attività aggiuntive rispetto a quelle ordinarie già svolte dai CSV, con specifico riferimento al potenziamento delle attività di informazione e affiancamento mirato per il recepimento degli adempimenti e degli indirizzi di cui al Codice ETS e ai relativi decreti attuativi. Tutte le attività da realizzare dovranno essere aggiuntive, anche rispetto alle risorse umane e alle *expertises* coinvolte, rispetto alle attività base ed aperte a tutte le organizzazioni del Terzo Settore attive sul territorio di riferimento.





REGIONE PUGLIA



SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Prosecuzione dell'Avviso pubblico Linea A	■																			
Animazione territoriale e promozione del programma - Comunicazione	■	■																		
Sottoscrizione accordi/convenzioni con soggetti attuatori			■																	
Avvio attività territoriali			■	■																
Attuazione attività					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Monitoraggio attività																				
Valutazione																				
Rendicontazione																				

Nota: Le attività di realizzazione del programma regionale sono già state avviate fa febbraio 2019.

